



LA FEDERAZIONE CNOS-FAP IN ITALIA IL RETAGGIO DI 30 ANNI DI STORIA E DI ESPERIENZE (1980-2010)

Guglielmo Malizia - Mario Tonini

La formazione professionale *qualifica* in modo originale la scuola dei salesiani fino ad assicurare a criterio di riconoscimento di essi e delle loro opere (Viganò, 1978). E la Federazione Nazionale CNOS-FAP è la struttura associativa che in Italia attualizza l'esperienza di don Bosco e dei suoi figli in quest'area.

Il periodo di tempo da illustrare è relativamente breve, ma l'intreccio degli avvenimenti risulta molto complesso. Esso si può dividere in tre fasi: il primo decennio di attività tra la fine degli anni '70 e la prima decade '80, la realizzazione del Centro di Formazione Professionale (CFP) polifunzionale nella prima metà del '90 e la costruzione di un sistema maturo di Formazione Professionale (FP) nella seconda parte del '90 fino ai nostri giorni. Nel presente breve saggio ci limiteremo a illustrare il *bilancio finale* di questi trenta anni, mentre l'evoluzione completa sarà oggetto di un'altra pubblicazione.

In questa introduzione non poteva mancare un richiamo alla riflessione e all'esperienza salesiana in campo professionale. Ci serviamo delle parole di uno dei nostri maggiori esperti in materia, José Manuel Prellezo: "Nel lungo e laborioso cammino percorso dai laboratori di Valdocco alle scuole tecnico-professionali salesiane sono riscontrabili tappe differenziate nelle quali, pur con qualche ombra o incertezza, emerge sempre più chiaramente l'impegno per i giovani operai come aspetto essenziale della missione dei figli di don Bosco".

I laboratori e le scuole professionali hanno consentito ai salesiani di attuare in modo privilegiato la loro missione giovanile e popolare, attirando le simpatie anche degli ambienti laici. Specialmente in momenti di depressione economica e di scarsa attenzione pubblica all'istruzione professionale, i laboratori e le scuole tecnico-professionali salesiane hanno offerto a numerosi ragazzi/e dei ceti meno agiati un mezzo di promozione sociale. In sintonia con lo spirito delle origini, i documenti più recenti e autorevoli ribadiscono con forza la proposta di mettere i centri d'insegnamento professionale in funzione dei più bisognosi.

Nella lunga strada - 150 anni ca. - dell'impegno a favore del mondo giovanile per il mondo del lavoro non sono mancati momenti di arresto, situazioni di incertezza, scarsità di personale qualificato, offerte meno adeguate alle urgenze nuove del sistema produttivo in trasformazione. Ma neppure sono mancate, d'altro canto, spinte al superamento di tale stato di cose. Dagli studiosi e dagli stessi vertici della società salesiana è stato caldeggiato l'invito a sviluppare la creatività e lo spirito di inventiva e a puntare sulle professioni "più favorite sul mercato del lavoro". Tale invito è stato sintetizzato felicemente, all'inizio del nostro secolo, con l'espressione: "coi tempi e con don Bosco" (Prellezo, 1997, 50-51).

In sintesi, si può affermare che l'originalità dell'apporto della società salesiana e del suo Fondatore in questo campo consiste:

- nella intenzionalità educativa che punta allo sviluppo integrale della personalità del giovane apprendista,
- nella concezione promozionale che mira alla sua professionalità,
- nella maturazione etica e socio-politica in vista della formazione dell'“onesto cittadino” (Viganò, 1988).

Venendo al nostro saggio, è tutt'altro che semplice delineare il retaggio di trenta anni perché le iniziative sono state davvero numerose e le linee di azione risultano diversificate e complesse. C'è anche il rischio di una notevole soggettività, dato che mancano studi storici adeguati e soprattutto manca il distacco necessario dagli eventi considerati. Al tempo stesso ci è sembrato *doveroso* fare un tentativo di redigere un bilancio, focalizzando l'attenzione sugli aspetti positivi perché sono quelli più utili per costruire un futuro altrettanto (e se possibile anche più) luminoso del passato e del presente.

1 Una crescita quantitativa tendenziale

Nei *primi quindici anni* (1977-78/1991-92) l'aumento del sistema di FP del CNOS-FAP con qualche eccezione è stato in generale *costante*, ma al tempo stesso è rimasto entro limiti contenuti: infatti, si è restati in una fascia compresa tra il 10 e il 30% (cfr. Tav. 1). Sono stati i corsi ad espandersi maggiormente, del 29.9%, passando da 411 a 534 e facendo quindi registrare una crescita in valori assoluti di 123. Anche i formatori registrano un andamento in costante aumento (+161 in valori assoluti), anche se percentualmente più contenuto dei corsi (+22.6%). Gli allievi presentano una battuta di arresto tra il 1981-82 e il 1986-87 nel senso che si riscontra una crescita zero (numeri indici 104.8 e 104.7 rispettivamente); comunque, nei quindici anni l'aumento è di 1.816, pari al 20.3% in percentuale. A loro volta, i centri sono in crescita, anche se solo di tre, da 36 a 39, e dopo aver registrato nel 1986-87 un aumento di 6.

TAV. 1 – Evoluzione del sistema di FP del CNOS-FAP (anni scelti: in VA e IND)

SISTEMA DI FP DEL CNOS-FAP	1977-78		1981-82		1986-87		1991-92		1996-97		2001-02	
	VA	IND.	VA	IND.	VA	IND.	VA	IND.	VA	IND.	VA	IND.
Centri	36	100.0	40	111.1	42	116.7	39	108.3	42	116.7	54	150.0
Corsi	411	100.0	448	109.0	477	116.1	534	129.9	698	169.8	1.125	273.7
Allievi	8.937	100.0	9.365	104.8	9.354	104.7	10.753	120.3	13.672	153.0	18.435	206.3
Formatori	714	100.0	777	108.8	827	115.8	875	122.6	880	123.2	1.177	164.8

■ Legenda

VA=Valori Assoluti; IND=Numeri Indici

Fonte: Rielaborazione su dati CNOS-FAP

Il *primo balzo in avanti* si realizza nel 1996-97 con gli *allievi* che crescono della metà (+53%; o +4.375 soggetti) rispetto all'anno della fondazione della Federazione; tra il 1996-97 e il 2001-02 continua l'espansione di un altro 50% per cui al termine dei 25 anni gli iscritti risultano più che raddoppiati (+106.3%, o +9.498). L'aumento è ancora maggiore nei corsi che tra il 1977-78 e 2001-02 sono quasi triplicati, essendo saliti da 411 a 1.125 (+714). Nel 1996-97 i Centri ritornano sui valori del 1986-87, 42 unità, e nel 2001-02 si attestano su 54 con un salto del 50% (+18) rispetto agli inizi. In questo secondo periodo (1991-92/2001-02), l'andamento dei formatori è al contrario molto contenuto e tra il 1991-92 e il 1996-97 la crescita è pressoché zero, anche se poi nel quinquennio successivo l'aumento supera il 40% e nei 25 anni si colloca al 64.8%, pari a 463.

TAV. 2 – Tipologia di attività formative e di allievi (anno 2001-02; in VA e %)

TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ FORMATIVE	CORSI		ALLIEVI	
	VA	%	VA	%
Obbligo scolastico	120	10.7	2.179	11.8
Formazione iniziale	392	34.8	6.687	36.3
Integrazione scuola media superiore	58	5.1	994	5.4
Fasce deboli	30	2.7	343	1.9
Apprendistato	161	14.3	2.561	13.9
Postdiploma	65	5.8	1.441	7.8
Ifts	9	0.8	187	1.0
Form. continua occupati e disoccupati	290	25.8	4.043	21.9
TOTALE	1.125	100.0	18.435	100.0

■ **Legenda**

VA=Valori Assoluti; %=Percentuali

Fonte: Rielaborazione su dati CNOS-FAP

Nel 2001-02 (cfr. Tav. 2) oltre la metà degli *allievi* della Federazione (53.5%) frequentano corsi che, in base alla terminologia della riforma Moratti, possiamo chiamare di *secondo ciclo*: specificamente, più di un terzo (36.3%) è iscritto alla formazione iniziale, il 10.7% ai corsi dell'obbligo scolastico in integrazione con la scuola e il 5.4% a corsi in integrazione con la media superiore. Un 10% quasi (8.8%) è collocato nella formazione superiore: il 7.8% nel post-diploma e l'1% negli IFTS. Il 35.8% è impegnato nella formazione sul lavoro: apprendistato (13.9%) e formazione continua di occupati e disoccupati. Gli allievi delle fasce deboli sono 343, pari al 2% circa. In sintesi, intorno agli anni 2000, si può dire che i CFP del CNOS-FAP sono diventati polifunzionali, presentano cioè un'offerta formativa molteplice, e al tempo stesso hanno conservato la loro tradizionale attenzione alla fascia 14-18 anni.

L'anno formativo 2003-04 è l'anno dell'inizio della sperimentazione dei percorsi formativi triennali in tutte le Regioni. La Federazione CNOS-FAP, in quell'anno, segna una ulteriore crescita soprattutto nella formazione professionale iniziale realizzando 1.300 corsi di cui quasi 600 nella FPI e servendo 21.561 allievi, di cui oltre 6.000 in età tra i 14 e i 18 anni. Una ulteriore espansione si è registrata nell'anno formativo 2005-06, l'anno della massima espansione formativa. I corsi formativi realizzati sono stati 1.503, di cui 713 nella FPI e 20.409 allievi, di cui quasi 14 mila in età tra i 14 e i 18 anni. All'aumento delle attività è corrisposta anche la crescita delle sedi che erano 60 nell'anno formativo 2003-04 e 61 nell'anno 2005/2006. Scelte politiche regionali restrittive hanno avuto riflessi consistenti anche sulle attività della Federazione CNOS-FAP, determinando la chiusura di molte sedi operative e la contrazione delle attività in varie Regioni quali la Sardegna, l'Abruzzo e la Calabria. Sulla base dell'ultima rilevazione, anno 2009-10, la Federazione CNOS-FAP svolge 1.173 corsi di cui 646 nella FPI, coinvolge 21.100 allievi di cui 12.500 circa in età tra i 14 e i 18 anni, 1.336 operatori, di cui 853 a tempo indeterminato. La Tav. 3 mostra l'andamento di quest'ultimo periodo rispetto ai corsi e agli allievi:

TAV. 3 – Tipologia di attività formative e di allievi (anni 2003-04/2009-10; in VA)

ATTIVITÀ FORMATIVE	2003/04	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10
Corsi	1300	1300	1503	1495	1295	1061	1173
Corsi di FPI	540	647	713	766	598	614	646
Allievi	2003/04	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10
Allievi	20.561	21.343	26.409	25.932	20.609	18.779	20100
Allievi FPI	8842	11.422	13.206	14.057	10.369	12.203	12.620

■ **Legenda**

VA=Valori Assoluti

Corsie Allievi=si tratta dell'intera attività formativa

Corsi di FPI e Allievi di FPI=si tratta solo dei corsi rivolti a giovani tra i 14 e i 18 anni e dei relativi allievi

Fonte: Rielaborazione su dati CNOS-FAP

Mutuando da una terminologia diffusa nella scuola italiana, i *settori* produttivi sono ordinariamente classificati in settore primario, secondario e terziario. A questi si aggiunge sempre più spesso un "quarto settore", detto anche "terziario avanzato". La Federazione CNOS-FAP e le scuole a indirizzo tecnico-professionale sono presenti nei vari settori produttivi, ma si sono storicamente consolidate soprattutto nei settori industriale e terziario avanzato, privilegiando, di questi, soprattutto gli aspetti formativi relativi al campo meccanico, elettrico-elettronico, grafico-multimediale e informatico. Oggi la Federazione è attiva con percorsi di durata triennale, quadriennale e con la formazione attivata nell'istituto dell'apprendistato. La proposta della Federazione si completa con quella del CNOS/Scuola operante nei medesimi settori

con percorsi quinquennali, e, nei campus, anche con lauree di 1° livello in "Ingegneria meccanica", "Ingegneria elettrica" e in "Scienze e tecniche della comunicazione".



L'impegno per un sistema paritario di FP

In questo caso, si farà riferimento alle parole di uno dei Presidenti del CNOS-FAP che più si è battuto per la realizzazione di tale impegno. Una delle linee fondamentali costanti della politica della Federazione è consistita nella "piena valorizzazione della formazione di base di primo livello, innovandola fortemente, come risposta alle esigenze di una larga fascia di giovani che non accedono alla scuola secondaria superiore o sono emarginati dal sistema scolastico, e come autentica risorsa per elevare la qualificazione dell'operaio e renderlo capace di rinnovamento.

A questo scopo si desidera fare della formazione professionale *un vero e proprio sistema*¹ [...] che, nel quadro della formazione permanente, preveda interventi di primo, secondo e terzo livello, e rientri periodici per mettere il lavoratore in grado di affrontare i cambi sempre più incalzanti" (Rizzini, 1988, 176; cfr. anche Editoriale, 1987 e 1999).

Nel libro *"Tutta un'altra scuola. Proposte di buon senso per cambiare i sistemi formativi"* pubblicato nel 2005, venivano riportati alcuni *"punti nodali"* che dovevano essere sciolti, a giudizio degli autori, per ammodernare il sistema scolastico e formativo italiano (Campione - Ferratini - Ribolzi). Alcuni di questi nodi, quali la durata dell'obbligo scolastico, il potenziamento del cosiddetto "secondo canale", la portata del "successo formativo", le problematiche legate alle "competenze istituzionali" sono stati oggetto di acceso dibattito politico e di interventi normativi in questo decennio ed hanno portato a soluzioni che stanno influenzando in vario modo sulla definizione dell'intero sistema educativo di istruzione e formazione del nostro paese (Campione - Ferratini - Ribolzi, 2005). In questo scenario di dibattito la Federazione CNOS-FAP si è impegnata ad essere sempre presente con proprie proposte. Nella presente sede ci limitiamo solo a richiamare con titoli quanto abbiamo esposto anche precedentemente. La Federazione, fedele all'idea della FP da intendere come sistema, ha sempre agito per far sì che la FPI, in Italia, costituisse una strategia per fronteggiare la dispersione scolastica e formativa, una formazione alla cittadinanza e alla occupabilità, un percorso distinto da quello scolastico ma equivalente negli obiettivi da raggiungere, la base di una filiera formativa progressiva e verticale nell'ottica della formazione per tutto l'arco della vita e aperta ai possibili passaggi da un sistema all'altro, un tassello del sistema europeo dei titoli e delle qualifiche, un apporto della società civile ed espressione della sussidiarietà orizzontale, una proposta concreta di pastorale giovanile ecclesiale, oltre che salesiana.

¹ Il corsivo è nostro.

I giovani e la formazione integrale

Un primo criterio ispiratore dell'azione della Federazione nei 30 anni trascorsi consiste nella *visione unitaria* del giovane destinatario dei nostri interventi, senza dicotomie tra cultura e pratica, fra intelletto e corpo, fra rapporti personali e prestazioni, tra contenuti e tecnica (Van Looy - Malizia, 1998). Ciò ha permesso di delineare un iter formativo in cui lo sviluppo cognitivo, quello tecnico, quello socio-politico e quello morale e religioso non costituiscono comportamenti stagni, ma sono tra loro fortemente intrecciati in modo da contribuire alla crescita della capacità della persona di accostare in modo attivo e maturo la realtà.

È un orientamento che ha portato a potenziare nell'attività formativa i *processi di personalizzazione* in modo da educare soggetti solidi, maturi, consapevoli e capaci di assumere responsabilità sociali e professionali conformi alla propria vocazione. Per affrontare in modo vincente le sfide della "infosocietà" non basta una preparazione tecnico-professionale adeguata, ma i giovani devono essere capaci di: pensare in modo autonomo e critico; essere intellettualmente curiosi; instaurare rapporti positivi e stabili con gli altri, intrecciando con essi un dialogo fecondo, valorizzandoli, collaborando in progetti comuni; risolvere i conflitti; gestire il cambiamento con originalità e libertà; vivere la vita come vocazione e servizio.

La personalità che si è intesa sviluppare in modo globale non coincide con un io separato o isolato rispetto alla comunità e al contesto di appartenenza. La soggettività, se rimane ripiegata su se stessa, può trasformarsi in un impedimento alla formazione integrale proprio perché manca l'apporto dell'*altro*. Al contrario il processo educativo deve tradursi in un iter in cui ciascuna individualità cresce con e grazie a quelle di tutti i soggetti con i quali si entra in relazione: infatti, per liberarsi del proprio centrismo è necessario assicurare un incontro dinamico tra differenze.

Se *orientare* significa porre l'individuo in grado di prendere coscienza di sé e di progredire per l'adeguamento dei suoi studi e della sua professione alle mutevoli esigenze della vita, si capisce la stretta connessione dell'orientamento con la *maturazione della personalità e anche l'importanza di una riaffermazione delle sue caratteristiche in chiave pedagogica e salesiana* (Editoriale, 1994a e 1998). Gli allievi della FP, sia per l'età che per la condizione di svantaggio in cui molti si trovano, hanno bisogno di tale accompagnamento da vicino, rispettoso e al tempo stesso propositivo, che li aiuti a conoscere le loro potenzialità, che li guidi nella complessità della realtà sociale, che li sostenga nella elaborazione di un progetto di vita come servizio agli altri secondo la propria opzione vocazionale. L'obiettivo finale è la costruzione dell'identità personale e sociale del soggetto in un adeguato progetto di vita, inteso come compito aperto alla realtà comunitaria e sociale, e come appello all'attuazione dei valori che danno senso alla vita. Passando più nello specifico, si è trattato di avviare alla ricerca della identità, di formare alla progettualità e all'autonomia decisionale e di far acquisire una maturità professionale adeguata che permetta di combinare sapere, saper essere, saper fare.

Un ulteriore passaggio, piuttosto recente, è stato quello di assumere la *qualità* come criterio ispiratore dell'attività formativa (ISFOL, 2003, CNOS-FAP, 2008). A questo punto è opportuno richiamarne le dimensioni principali.

3.1 La qualità pedagogica e didattica salesiana

La qualità pedagogica del percorso di formazione, sia esso tecnico che professionale, pone la persona al centro dell'attenzione educativa: il giovane viene accolto così come è. La pedagogia salesiana dà particolare attenzione alla persona che è portatrice di valori etici, di potenzialità cognitive ed affettive, di progetti. Facendo leva su queste potenzialità i formatori e i docenti formano questa persona ad inserirsi nella società e nel mondo del lavoro in maniera attiva e critica, forte di una coscienza di cittadino e di lavoratore, attento e aperto alla complessità della società italiana, europea e mondiale. Tutto ciò prende forma in un *progetto educativo e formativo*, che tiene conto dei tempi, dei modi e dei ritmi di apprendimento che sono propri di ciascuno per assicurare a tutti il successo formativo.

La qualità pedagogica ispira e stimola la *qualità didattica*. Qualità didattica significa, per i salesiani, curare in modo particolare tre aspetti:

- *l'orientamento alle competenze* che tende ad assicurare un insieme integrato di conoscenze, abilità, competenze, valori, atteggiamenti e comportamenti, finalizzato al conseguimento di una qualifica professionale o di un diploma di stato;
- *l'apprendimento attraverso il fare* che consente agli allievi e agli studenti, realizzando "capolavori" di progressiva complessità, di sperimentare attivamente le proprie competenze anche attraverso l'errore, di collegare l'operatività al sapere e al saper essere, di ritrovare il senso dell'apprendere e di riflettere sull'esperienza compiuta;
- *la pluralità dei contesti di apprendimento* che superano di gran lunga l'uso povero dell'aula e del laboratorio perché valorizzano anche le opportunità formative che provengono dal mondo del lavoro e dal territorio.

3.2 La qualità dei risultati: una proposta di "valutazione"

La valutazione è, in primo luogo, un processo formativo che riguarda gli allievi e gli studenti che sono aiutati a prendere coscienza del raggiungimento degli obiettivi di apprendimento, dei miglioramenti compiuti, delle risorse attivate e delle difficoltà incontrate. La valutazione è, in secondo luogo, un processo formativo che riguarda il servizio stesso che è spinto ad un miglioramento continuo rispetto agli obiettivi raggiunti, le strategie adottate, i mezzi messi in campo.

3.3 La qualità dell'organizzazione a sostegno del progetto educativo

È sempre questa visione di qualità a spingere i salesiani a pensare all'organizzazione del CFP o della scuola non come una "agenzia", ma come luoghi di apprendimento e comunità educative strutturati in modo da favorire la partecipazione e l'iniziativa degli allievi e delle famiglie. Sono anche centri di servizi che offrono, oltre che istruzione e formazione, anche orientamento, accompagnamento al lavoro, aggiornamento continuo. Data la complessità delle funzioni formative ed educative, l'*équipe* formatrice è composta di diverse figure professionali di sistema, chiamate tutte ad agire all'interno del progetto educativo.

3.4 La qualità del ciclo di vita del processo formativo

Ogni CFP o ogni scuola a indirizzo tecnico corre, nel tempo, il pericolo dell'autoreferenzialità. Per prevenirlo, i salesiani, in primo luogo, verificano che la propria offerta sia una risposta ai bisogni del territorio, oltre che dei giovani; cura, in secondo luogo, una rete di relazioni che agevolano i giovani nel loro diritto di compiere scelte anche reversibili e nell'apprendimento che, oggi, è sempre più permanente e aperto, cioè dato anche dai contesti non formali e informali e non solo formali.

4 Il modello organizzativo del CFP polifunzionale

Una società sempre più *complessa* come l'attuale richiede che le persone vengano preparate ad affrontare le esigenze che da questa situazione derivano (Van Looy - Malizia, 1998). Le organizzazioni formative, e in particolare i formatori, non potranno più accontentarsi di contenuti e di processi consolidati e in parte ripetitivi, ma dovranno divenire attori capaci di gestire la diversità, la varietà e il cambio. Da questo punto di vista, grande è stato l'impegno del CNOS-FAP per preparare gli operatori a lavorare sempre più per progetti anziché per programmi, per obiettivi anziché per procedure, per processi anziché per routine.

Nella società dell'informazione la trasmissione delle conoscenze da parte del formatore perde di priorità a motivo dell'apporto molto significativo che può essere offerto dalle nuove tecnologie, mentre egli è chiamato sempre di più a svolgere un ruolo di *mediazione* tra l'educando e le informazioni per aiutare quest'ultimo a integrarle in un quadro sistematico di conoscenze. La sua funzione consiste più nel formare la personalità degli allievi e nell'aprire l'accesso al mondo reale che non nel trasmettere nozioni programmate, più nel fare da guida alle fonti che non nell'essere lui stesso fonte o trasmettitore di conoscenze. Nei Centri questa transizione è in atto, anche se è tutt'altro che compiuta.

Circa la funzione/figura del *dirigente* va accettato anche nei nostri CFP l'allargamento che la riflessione e l'esperienza propongono in questo ambito: essa comprende oltre agli aspetti pedagogici e di animazione, anche compiti di natura manageriale. La funzione/figura del dirigente deve avere come terreno di azione un'area qualificata dalla compresenza di amministrativo e di educativo e della finalizzazione dell'organizzativo a sostegno dell'azione educativa. In particolare, il dirigente è chiamato a potenziare il clima dei rapporti con i docenti in tre direzioni: l'instaurazione di un'atmosfera di familiarità, il riconoscimento di una giusta autonomia al personale, l'attribuzione ad esso di una posizione di corresponsabilità nella vita dei CFP.

Il rinnovamento e il potenziamento del ruolo del dirigente si inserisce in un progetto più ambizioso finalizzato alla diffusione nei Centri della Federazione di una *nuova cultura organizzativa* ispirata a un modello progettuale, coordinato/integrato, aperto e flessibile. Questo significa che la progettazione degli interventi dovrebbe consentire alla comunità formativa di identificare la domanda sociale di formazione, di fissare gli obiettivi dei propri interventi in relazione alle esigenze del contesto, di elaborare strategie educative valide in risposta al territorio, di valutare la propria attività in rapporto alle mete che ci si è posti. A loro volta, coordinamento e integrazione vogliono dire essenzialmente sincronizzazione e armonizzazione delle azioni di un gruppo di persone e delle attività di tutte le articolazioni di una organizzazione in vista del raggiungimento di mete condivise; si tratta di favorire la combinazione più efficace degli sforzi dei singoli individui che compongono un gruppo o di più sottogruppi di un'organizzazione più ampia. L'esigenza dell'apertura al contesto si basa sulla considerazione che i Centri possono conservarsi solo sulla base di un flusso continuo di risorse da e per l'ambiente, per cui lo scambio con il contesto costituisce il meccanismo fondamentale che consente il funzionamento dell'organizzazione. Nonostante il riferimento a un modello, l'organizzazione deve rimanere flessibile nel senso che la realizzazione del modello può essere la più varia mentre tutto dipende dalle particolari condizioni di ogni CFP, per cui si può andare da un'attuazione molto elementare alla più complessa; quello che va assicurata in ogni caso è la presenza in ciascun CFP delle funzioni e non delle figure e, nel contesto territoriale, delle necessarie unità specialistiche di supporto. Accreditalimento interno e certificazione hanno costituito e stanno offrendo un'opportunità formidabile di rinnovamento della cultura organizzativa dei CFP del CNOS-FAP.

Pertanto un impegno fondamentale è stato ed è quello di migliorare la *formazione iniziale e in servizio* del personale, in particolare per quanto riguarda gli aspetti salesiani. Sullo sfondo il criterio guida è quello di preparare il personale a rispondere in modo sempre più efficace ai bisogni complessi, vari e mutevoli dei destinatari dei nostri CFP. Più immediatamente un progetto di formazione in servizio va calibrato sulle esigenze dei formatori considerati non come utenti anonimi, standard, ma come persone concrete con le loro attese specifiche.

5 Il processo di insegnamento-apprendimento

Anzitutto, va notato il progressivo *allargamento dell'offerta* a tutte le categorie di persone che richiedono interventi specifici di formazione professionale senza limitarsi ai giovani (Van Looy - Malizia, 1998). Le caratteristiche dell'attuale sviluppo economico, in particolare il ritmo elevato di cambiamento e l'esigenza di livelli più alti di competenze, hanno portato a questo ampliamento dei destinatari che, tuttavia, rientrano sempre in quelle classi popolari che sono oggetto della nostra missione. L'allargamento degli utenti si è accompagnata anche a un ampliamento della gamma dei *settori* della FP offerta dalla Federazione.

Il nuovo ciclo economico rinvia a una *nuova professionalità* in cui predomina il lavoro pensato, fatta cioè di competenze più avanzate, di conoscenze più teoriche, di caratteristiche più spinte di riflessività, di libertà, di risposta, di adattamento e di controllo. La ricaduta sulla formazione è chiara: si esige una formazione di base più solida che comprenda un bagaglio di cognizioni tecnico-scientifiche più sofisticate, capacità di pensiero astratto più elevate, disponibilità alla formazione ricorrente, possesso di abilità organizzative, progettuali, e di innovazione, capacità di sapersi relazionare con gli altri e di saper affrontare il cambiamento, senza farsi travolgere, ma conferendo ad esso un significato umano e ponendolo al servizio dello sviluppo individuale e sociale. La nuova domanda di formazione del sottosistema economico ha portato i Centri salesiani a rafforzare la formazione della capacità di adeguarsi e di dominare il ritmo accelerato del cambio tecnologico e scientifico.

Il potenziamento del processo di insegnamento-apprendimento dei nostri CFP è stato collocato nel quadro *dell'innovazione pedagogica* degli ultimi anni. Più in particolare questa richiede una maggiore integrazione tra momenti formativi istituzionalizzati e momenti formativi informali in una prospettiva globale di educazione permanente e differenziata. La FP ha adottato le metodologie proprie di una pedagogia dei diversi e della differenza.

La *FP salesiana* si caratterizza per alcune scelte di campo sul piano metodologico che vanno conservate. Anzitutto va ricordata l'attenzione al valore educativo del lavoro senza distinguere troppo tra attività manuale e intellettuale, una opzione importante sia dal punto di vista della motivazione dell'allievo, sia da quella della preparazione professionale da dare. Un secondo aspetto è l'interesse per il giovane che viene accolto così come è, e di cui si considerano non solo le carenze, ma anche le potenzialità di maturazione. A ciò si aggiunge l'attenzione all'inserimento nel mondo del lavoro che, però, non porta mai a trascurare un orizzonte più ampio di formazione in cui ci sia spazio per attività mirate alla maturazione globale della persona.



Federazione CNOS-FAP e imprese

Un capitolo particolarmente nuovo, rispetto ai decenni passati, è relativo al rapporto tra la Federazione CNOS-FAP e il mondo delle imprese. Va subito precisato che ogni CFP o Scuola a indirizzo tecnico, da sempre, ha coltivato relazioni con il mondo produttivo del proprio territorio, mettendo progressivamente a regime delle modalità, lo *stage* in particolare, utili a raccordare l'offerta formativa con le esigenze aziendali e a proporre agli allievi una formazione imperniata sempre più sulle competenze. In anni recenti, tuttavia, la Federazione ha coltivato rapporti più continuativi con varie imprese, dando vita a forme di collaborazione soprattutto nei settori meccanico, elettrico, grafico. Si stanno sviluppando così forme di cooperazione a un livello superiore a quello del singolo CFP o della singola scuola, con l'effetto di mettere *in rete tutti i CFP e tutte le scuole a indirizzo tecnico* di un determinato settore. A seguito di questi accordi, CFP e istituti tecnici/professionali paritari salesiani possono beneficiare dell'apporto formativo e tecnico delle aziende del settore, dell'allestimento (talvolta anche gratuito) di laboratori specializzati, dell'agevolazione nell'ammodernamento di propri macchinari, dell'utilizzo della rete aziendale per l'organizzazione di stage, tirocini e forme di alternanza scuola-lavoro. Questi accordi di collaborazione (alcuni già attivi, altri in via di perfezionamento) stanno portando i CFP della Federazione CNOS-FAP a qualificarsi ulteriormente in vari campi quali il fotovoltaico, la meccanica industriale, il risparmio energetico, la tecnologia dell'auto, l'automazione industriale, della grafica, la serramentistica.

Ad oggi i principali protocolli sottoscritti sono i seguenti:

- 25.09.2006: **PROTOCOLLO D'INTESA TRA FEDERAZIONE CNOS-FAP E IMPRESE DEL SETTORE AUTOMOTIVE (POLO)**
- 31.01.2007: **PROTOCOLLO D'INTESA TRA FEDERAZIONE CNOS-FAP E AICA**
- 27.02.2008: **ACCORDO DI COLLABORAZIONE TRA FEDERAZIONE CNOS-FAP E ASSOCIAZIONE ALUSCUOLA**
- 29.05.2008: **PROTOCOLLO D'INTESA TRA FEDERAZIONE CNOS-FAP E FIAT GROUP AUTOMOBILES S.P.A. (FGA)**
- 01.06.2008: **ACCORDO TRA FEDERAZIONE CNOS-FAP E MICROSOFT SCHOOL AGREEMENT**
- 19.02.2009: **ACCORDO DI COLLABORAZIONE TRA FEDERAZIONE CNOS-FAP E SCHNEIDER ELECTRIC S.P.A.**
- 20.02.2009: **COLLABORAZIONE TRA CFP "BEARZI" (UDINE) E SIEMENS PER IL CENTRO TECNOLOGICO MIDRANGE**
- 19.05.2009: **ACCORDO DI COLLABORAZIONE TRA FEDERAZIONE CNOS-FAP E DMG ITALIA S.R.L.**
- 08.06.2009: **ACCORDO DI COLLABORAZIONE TRA FEDERAZIONE CNOS-FAP E SANDVIK COROMANT**
- 10.06.2009: **PROTOCOLLO D'INTESA TRA CNOS-FAP, CNOS/SCUOLA E CERTIPASS S.R.L.**

- 15.07.2009: PROTOCOLLO D'INTESA TRA FEDERAZIONE CNOS-FAP E **PIAGGIO & C. S.P.A.**
- 19.11.2009: ACCORDO DI COLLABORAZIONE TRA FEDERAZIONE CNOS-FAP E **HEIDENHAIN ITALIANA S.R.L.**
- 20.04.2010: PROTOCOLLO D'INTESA TRA FEDERAZIONE CNOS-FAP E **FEDERMECCANICA**
- 29.11.2010: ACCORDO DI COLLABORAZIONE TRA FEDERAZIONE CNOS-FAP E **DE LORENZO S.P.A.**
- Sono in corso di perfezionamento:
- ACCORDO DI COLLABORAZIONE TRA **ENI S.P.A.** E FEDERAZIONE CNOS-FAP
- ACCORDO DI COLLABORAZIONE TRA **DOMOTECNICA ITALIANA** E FEDERAZIONE CNOS-FAP

La dimensione religiosa e pastorale

Per superare la dicotomia o giustapposizione tra la FP e la educazione cristiana si è cercato di realizzare un processo di *evangelizzazione* veramente integrato nella vita dei Centri (Van Looy e Malizia, 1998). Il relativo iter comprende le seguenti articolazioni: un ambiente di vita permeato dei valori evangelici; una cultura che sia focalizzata sull'integralità della persona, soprattutto che tenga conto della sua dimensione spirituale e religiosa; momenti ed esperienze esplicite di evangelizzazione; proposta a coloro che lo vogliono di un cammino di educazione alla fede da attuare in comunione con la comunità cristiana. Gli obiettivi sono identificati nei seguenti: trasmettere agli allievi una concezione umanistica ed evangelica della realtà sociale; offrire a tutti o a gruppi specifici esperienze spirituali e di apertura a Dio sia nella vita ordinaria sia in momenti significativi dell'attività formativa; dare l'opportunità di effettuare esperienze di servizio gratuito e di solidarietà con le persone in situazione di svantaggio; proporre la possibilità di un accompagnamento personale da parte di qualche educatore cristiano.

Un aspetto centrale nel potenziamento del processo di evangelizzazione è costituito dal rafforzamento della *comunità educativo-pastorale*. Infatti, in una prospettiva pastorale non basta il personale preparato, un curriculum adeguato o attrezzature di avanguardia; è anche necessaria una comunità di persone che abbiano coscienza della globalità della proposta pastorale salesiana, che interagiscano in modo sistematico e reciproco sulla base del progetto educativo-pastorale locale, che verifichino continuamente e, di conseguenza, migliorino e innovino i processi educativi e pastorali, che si impegnino ad aprirsi al territorio, in particolare al mondo giovanile, e che realizzino un iter sistematico di formazione permanente.

Se l'educazione viene ad assumere una posizione centrale nella società, è chiaro che il servizio più significativo che possiamo offrire alle nuove generazioni consiste proprio in una *formazione solida*. Questa non va intesa naturalmente in un senso

riduttivo come semplice istruzione o addestramento, ma deve fornire a ognuno le capacità per vivere al meglio nella società della conoscenza. L'eredità di 30 anni di storia e di esperienza pone la Federazione CNOS-FAP in una posizione di vantaggio nel realizzare questo compito. Con il sostegno di Dio, di Maria Ausiliatrice e del nostro Fondatore, come salesiani ci impegniamo a operare in futuro anche più efficacemente che nei primi 30 anni per offrire a tutti i giovani, specialmente a quelli più emarginati, un orizzonte di senso e di significato, una guida al loro agire e conoscenze e competenze adeguate per la vita e per il lavoro, in modo da aiutarli ad acquisire quella preparazione valoriale, culturale e professionale elevata che consenta loro di inserirsi da protagonisti in un mondo sempre più articolato e complesso.

A supporto di queste istanze religiose e pastorali la Federazione CNOS-FAP ha adottato il modello organizzativo e di gestione voluto dalla legge (D. Lgs. 8 giugno 2001) ma ritenuto anche un utile strumento per rafforzare l'azione formativa e preventiva con tutti i soggetti che agiscono in una struttura salesiana. Il Codice etico, in particolare, è di aiuto e di guida per far sì che tutti gli operatori agiscano, dal punto di vista educativo, religioso e pastorale, nella medesima direzione, mettendo in atto quella comunità educativo-pastorale che è alla base di ogni efficace azione educativa (CNOS-FAP, 2008).

Bibliografia²

AVALLONE F., *La metamorfosi del lavoro*. Milano, Angeli 1995.

BERTAGNA G., *Entra in vigore la "Morfiormini"* (Moratti, Fioroni, Gelmini), in "Nuova Secondaria", 27 (2010) 7, 9-10.

BOTTA P. (a cura di), *Capitale umano on line: le potenzialità dell'e-learning nei processi formativi e lavorativi*. Milano, Angeli 2003.

BUTERA F., *Dalle occupazioni industriali alle nuove professioni*. Milano, Angeli 1989.

CAMPIONE V. - FERRATINI P. - RIBOLZI L. (a cura di), *Tutta un'altra scuola. Proposte di buon senso per cambiare i sistemi formativi*. Bologna, Il Mulino 2005.

CENSIS, *XVII Rapporto/1983 sulla situazione sociale del paese*. Milano, Angeli 1983.

CENSIS, *25° Rapporto sulla situazione sociale del paese*. 1991. Milano, Angeli 1991.

CICATELLI S., *La nuova scuola superiore*, in "Newsletter CNOS/SCUOLA", 2 (2010), in http://www.cnos-scuola.it/newsletter/allegati/2010/febbraio/12_a_Cicatelli_ISS_testo.pdf (23.02.2010).

CNOS, *Statuto*, Roma, 1977.

—, FORMAZIONE AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE, *Statuto Federazione CNOS-FAP. Regolamento Delegazioni Regionali*. Roma, 1981.

² Abbiamo ritenuto utile pubblicare tutta la bibliografia relativa ai trenta anni senza limitarci a quella riguardante il bilancio finale qui presentato.

- , *Proposta formativa*. Roma, 1989.
- , *Accreditamento della sede orientativa. La proposta del CNOS-FAP alla luce del D.M. 166/2001*. Roma, 2002.
- , *Carta dei valori salesiani nella formazione professionale*. Roma, 2003.
- , *Il codice etico. Allegato al Modello organizzativo*. Roma, 2008.
- , *Linee guida per l'Orientamento*, paper, Roma, 2010.
- CNOS-FAP - CePOE, *Catalogo di formazione degli operatori presso sedi accreditate per la formazione e l'orientamento del CNOS-FAP*. Roma, 2003.
- Conferenza nazionale sulla Formazione Professionale*, in "Osservatorio ISFOL", 14(1992)3, 5-88.
- CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, *Relazione del Consiglio (Istruzione) al Consiglio europeo "Gli obiettivi futuri e concreti dei sistemi di istruzione e di formazione"*, Bruxelles, 14 febbraio 2001.
- CRESSON E. - FLYNN P., *Insegnare e apprendere. Verso la società conoscitiva*, Bruxelles, Commissione Europea 1995.
- D'AGOSTINO S., *I minori e l'apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere di istruzione e di formazione*, in "Rassegna CNOS", 26(2010)2, 105-114.
- DELORS J. et al., *L'éducation. Un trésor est caché dedans*. Paris, Editions Unesco/Editions Odile Jacob 1996.
- Editoriale*, in "Rassegna CNOS", 1(1984)0, 5-6; 3(1987)3, 3-18; 9(1993)3, 3-20; 10(1994a)1, 3-12; 10(1994b)2, 3-14; 14(1998)3, 3-16; 15(1999)1, 3-12.
- FEDERAZIONE CNOS-FAP, *Apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere*. Nota. Roma, 18 marzo 2010.
- FERRATINI P., *Liceo Gelmini*, in "il Mulino", 58(2009)5, 724-733.
- FORMA, *Progetto pilota per il sistema di istruzione e formazione. Sintesi della Linea Guida*, 2002, in <http://www.formafp.it>.
- FRISANCO M., *Il repertorio nazionale delle qualifiche e dei diplomi professionali*, in "Rassegna CNOS", 26 (2010) 2, 69-94.
- GANDINI E. - NICOLI D., *La formazione professionale di ispirazione cristiana: problemi e prospettive*, in CSSC-CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA, *Scuola cattolica in Italia. Primo rapporto*. Brescia, La Scuola 1999, pp. 267-286.
- GAUDIO F. - GOVERNATORI G., *La Formazione Professionale iniziale: caratteristiche e mutamento degli addetti*, in "Rassegna CNOS", 26 (2010) 2, 127-136.
- GELMINI M. S., *Relazione alla Commissione Cultura della Camera*. Roma, 10 giugno 2008.
- GHERGO F., *La Formazione Professionale Regionale Iniziale: alla riscoperta di una identità*, Allegato a "Rassegna CNOS", 2 (2009) 5-94.
- GIOVINE M. (a cura di), *Il lavoro in Italia: profili, percorsi, politiche*. Milano, Angeli 1998.
- ISFOL, *Rapporto ISFOL 1990*. Milano, Angeli 1990.
- , 1992. Milano, Angeli 1992.
- , 1995. Milano, Angeli 1995.

- , *Carta qualità della formazione professionale iniziale per giovani dai 14 ai 18 anni*. Roma, Stilgrafica srl 2003.
- , *Rapporto 2009*. Soveria Mannelli, Rubbettino 2009.
- LYOTARD J. F., *La condizione postmoderna*. Milano, Feltrinelli 1981.
- MALIZIA G., *Scuole e strategie educative*, in C. BISSOLI-TRENTI Z., (a cura di), *Insegnamento della religione e professionalità docente*. Leumann, Elle Di Ci 1988, pp. 47-81.
- , *25 anni di storia e di esperienza della Federazione CNOS-FAP in Italia*, in “Rassegna CNOS”, 19 (2003) 2, 26-65.
- , *L'Europa dell'istruzione e formazione professionale. Da Lisbona a Maastricht. Il bilancio di un quinquennio*, in “Rassegna Cnos”, 21 (2005) 2, 208-224.
- , *Comunicazione, educazione ed e-learning nell'UE*, in “Orientamenti Pedagogici”, 53(2006)1, 179-190.
- , *Politiche educative di istruzione e di formazione. La dimensione internazionale*. Roma, CNOS-FAP 2008.
- MALIZIA G. - CHRISTOLINI S. - PIERONI V., *I percorsi formativi della scuola e della formazione professionale. Problemi e prospettive. Rapporto di ricerca*. Roma, CNOS-FAP 1990.
- MALIZIA G. - FRISANCO R., *Le premesse teoriche*, in MALIZIA G. et al., *Progetto organico di analisi dei bisogni formativi dell'area costiera delle province di Venezia e di Rovigo e della Bassa Padovana*. Venezia, ISRE 1991, pp. 13-64.
- MALIZIA G. - NANNI C., *Istruzione e formazione: gli scenari europei*, in VALENTE L. et al., *Dall'obbligo scolastico al diritto di tutti alla formazione: i nuovi traguardi della Formazione Professionale*. Roma, CIOFS/FP e CNOS/FAP 2002a, pp. 15-42.
- , *La riforma del sistema italiano di istruzione e di formazione: da Berlinguer alla Moratti*, in VALENTE L. et al., *Dall'obbligo scolastico al diritto di tutti alla formazione: i nuovi traguardi della Formazione Professionale*. Roma, CIOFS/FP e CNOS/FAP 2002b, pp. 43-64.
- , *Una riforma in cammino. Quali prospettive per le scienze dell'educazione*, in “Orientamenti Pedagogici”, 51 (2004) 5, 925-948.
- , *Il sistema educativo italiano di istruzione e di formazione*. Roma, LAS 2010.
- , *La riforma delle superiori va a regime. Problemi e prospettive*, in “Orientamenti Pedagogici”, in corso di pubblicazione.
- MALIZIA G. - NICOLI D. - PIERONI V. (a cura di), *Ricerca azione di supporto alla sperimentazione della formazione professionale iniziale secondo il modello CNOS-FAP e CIOFS/FP. Rapporto finale*. Roma, CIOFS/FP e CNOS-FAP 2002.
- MALIZIA G. - PIERONI V., *Il modello CNOS-FAP di CFP polifunzionale: situazione attuale e prospettive*, in “Rassegna CNOS”, 15 (1999) 2, 44-63.
- MALIZIA G. - PIERONI V. - SALATIN A., *I formatori del CNOS-FAP alla luce del sistema qualità e dell'accreditamento delle risorse umane*, in “Rassegna CNOS”, 16 (2001) 1, 36-56.
- MALIZIA G. et al., *Il progettista di formazione e la nuova organizzazione del Centro di Formazione Professionale in rapporto al territorio e ai processi interni di insegnamento-apprendimento*. Roma, CNOS-FAP 1991.
- , *Cultura organizzativa nelle azioni di formazione professionale*. Roma, CNOS-FAP 1993a.

- , *Il coordinatore di processo/settore: professionalità docente e metodologie innovative*. Roma, CNOS-FAP 1993b.
- , *Il direttore e lo staff di direzione come perno del rinnovamento organizzativo della Formazione Professionale*. Roma, CNOS-FAP 1996.
- , *Conclusioni generali*, in CSSC-CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA, *Per una cultura della qualità. Promozione e verifica. Scuola cattolica in Italia. Terzo rapporto*. Brescia, La Scuola 2001a, pp. 247-291.
- , *L'indagine sul campo*, in CSSC, *Per una cultura della qualità. Promozione e verifica. Scuola cattolica in Italia. Terzo rapporto*. Brescia, La Scuola 2001b, pp. 61-78.
- MARGIOTTA U. (a cura di), *Pensare in rete*. Bologna, CLUEB 1997.
- MARI G., *Oltre il frammento. L'educazione della coscienza e le sfide del post-moderno*. Brescia, La Scuola 1995.
- MORIN E., *Introduzione al pensiero complesso*. Milano, Sperling & Kupfer 1995.
- NANNI C., *L'educazione alle soglie del XXI secolo*, in "Salesianum", 62 (2000) 667-682.
- NANNI C. - RIVOLTELLA P. C. (a cura di), *La comunicazione formativa. Contributi per la riflessione pedagogica*, in "Orientamenti Pedagogici", 53 (2006) 1, 5-236.
- NICOLI D., *L'innovazione organizzativa nella formazione professionale*, in "Professionalità", 11 (1991a) 4, 46-54.
- , *Formazione professionale linee del disegno innovativo*, in "Professionalità", 11 (1991b) 5, 33-41.
- , *I modelli organizzativi nella formazione professionale*, in "Professionalità", 11 (1991c) 6, 33-41.
- , *La riorganizzazione del Centro di Formazione Professionale*, "Quaderni CONFAP", n. 5, Supplemento a "Presenza CNOS/FAP", n. 3-4/93, pp. 49-88.
- , *L'innovazione organizzativa del CFP. Verso un modello misto, comunitario e strategico*. Seminario dei direttori dei CFP della Federazione CNOS/FAP (Roma, 24-26 ottobre 1995) "Nuova organizzazione dei Centri di Formazione Professionale", p. 11.
- , *La nuova formazione professionale iniziale: il progetto CNOS-FAP e del CIOFS-FP per l'obbligo formativo*, in "Rassegna CNOS", 16 (2000) 2, 91-116.
- , *Per una cultura della qualità nella scuola cattolica: promozione e verifica*. Sottoprogetto Formazione Professionale, in "Presenza CNOS/FAP", 25 (2000b) 6, 5-235.
- , *Verso una formazione professionale matura: aspetti di sistema*, in Valente L. et al., *Dall'obbligo scolastico al diritto di tutti alla formazione: i nuovi traguardi della Formazione Professionale*. Roma, CIOFS/FP e CNOS/FAP, 2002, pp. 105-146.
- , *Diritto dovere di istruzione e formazione o obbligo scolastico?*, in "Un contributo CNOS-FAP, Per l'attuazione del sistema educativo di istruzione e formazione", paper. Roma 3 marzo 2006, pp. 47-51.
- PERA M. (Ed.), *Il mondo incerto*. Bari, Laterza 1994.
- POGGI A., *Definizione dei livelli essenziali delle prestazioni nella materia dell'Istruzione e dell'Istruzione e della Formazione Professionale: stato dell'arte e prospettive*, in "Rassegna CNOS", 26 (2010) 2, 201-214.

PRELLEZO J. M., *Dai laboratori di Valdocco alle scuole tecnico-professionali salesiane. Un impegno educativo verso la gioventù operaia*, in VAN LOOY L. - MALIZIA G. (a cura di), *Formazione professionale salesiana. Indagine sul campo*. Roma, LAS 1997, pp. 19-51.

–, *Scuole professionali salesiane per la formazione dei giovani lavoratori (1853-1953)*. Roma, Cnos-Fap 2010.

Rapporto sul futuro della formazione in Italia. Roma, 10 novembre 2009.

Relazione del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale On.le Rino Formica all'incontro con gli Assessori Regionali alla Formazione. Roma, 5 novembre 1987.

RIZZINI F., *Dai Consiglieri Professionali Generali alla Federazione Nazionale CNOS-FAP*, in "Rassegna CNOS", 4 (1988) 2, 127-185.

RUBERTO A., *Quale futuro per la formazione professionale regionale*, in "Rassegna CNOS", 8 (1992) 3, 19-32.

SALERNO G. M., *Dalla spesa storica ai costi standard della Istruzione e Formazione professionale iniziale*, in "Rassegna CNOS", 26 (2010) 2, 215-224.

TERRIN A.N., *New Age. La religiosità del postmoderno*. Bologna, EMI 1992.

TONINI M. - MALIZIA G., *Editoriale*, in "Rassegna CNOS", 26 (2010) 2, 3-18.

VALENTE L. et al., *Dall'obbligo scolastico al diritto di tutti alla formazione: i nuovi traguardi della Formazione Professionale*. Roma, CIOFS/FP e CNOS/FAP 2002.

VAN LOOY L. - MALIZIA G. (a cura di), *Formazione professionale salesiana. Indagine sul campo*. Roma, LAS 1997.

–, *Formazione professionale salesiana. Proposta in una prospettiva interdisciplinare*. Roma, LAS 1998.

VATTIMO G. - ROVATTI P. A. (a cura di), *Il pensiero debole*. Milano, Feltrinelli 1983.

VIGANÒ E., *Intervento ai lavori dell'Assemblea Generale della Federazione CNOS-FAP*. Roma 16 Maggio 1978, in *Atti Assemblea Generale Federazione CNOS/FAP*, Roma – Salesianum, 15.16.17 Maggio 1978, pp. 1-9.

–, *Don Bosco e il mondo del lavoro*, in "Rassegna CNOS", 4 (1988) 2, 5-14.

VOLLI U., *Per il politeismo*. Milano, Feltrinelli 1992.